

La banca in crisi

Carige, tutela di Stato sui risparmiatori
possibile anche la nazionalizzazione

ANDREA GRECO e VITTORIA PULEDDA, pagina 4

Il credito

Salvataggio pubblico per Carige
dal governo garanzie sui bond

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera un decreto che non esclude la nazionalizzazione

VITTORIA PULEDDA, MILANO

Un Consiglio dei ministri-lampo, (è durato dieci minuti) stende la rete statale sulla messa in sicurezza di Carige. Fino all'ipotesi estrema della ricapitalizzazione precauzionale pubblica. Il decreto legge dal titolo "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio" prevede sostanzialmente due misure. La prima è a sostegno del finanziamento della banca e della liquidità, con la possibilità di accedere alla garanzia statale sui bond di nuova emissione e sui finanziamenti erogati discrezionalmente dalla Banca d'Italia.

L'altra misura è una sorta di bazooka, per il momento solo armato ma alla bisogna pronto a sparare: viene prevista, si legge nel comunicato di Palazzo Chigi, «la possibilità per Carige di accedere – attraverso una richiesta specifica – a una ricapitalizzazione pubblica a scopo precauzionale, volta a preservare il rispetto di tutti gli indici di patrimonializzazione anche in scenari ipotetici di particolare severità e altamente improbabili». Un'ipotesi considerata «residuale e non attuale» secondo interpretazioni raccolte in ambiente finanziario. Ma pronta ad essere attuata, anche perché gli stress test condotti dalla Banca d'Italia in parallelo a quelli della Bce a fine dello scorso anno – mai resi noti – sembra siano negativi per Carige.

«Il governo ha approvato un decreto legge che interviene a offrire le più ampie garanzie di tutela dei diritti e degli interessi dei risparmiatori della Banca Carige», ha spiegato il premier, Giuseppe Conte; stesso concetto sottolineato dal vice premier Luigi Di Maio.

La nota di Palazzo Chigi aggiunge che le misure sono state

prese «in stretto raccordo con le istituzioni comunitarie» e che «le garanzie previste saranno concesse nel pieno rispetto della normativa in materia di aiuti di stato».

La decisione di convocare il Consiglio dei ministri è stata presa in giornata, alla fine di una serie di convulsi incontri che hanno visto i commissari Carige incontrare a Roma prima il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e poi i vertici dello Schema volontario del Fondo interbancario. Sotto questo versante a quanto pare lo scenario è più ottimista di qualche giorno fa, con il sistema bancario pronto a riconsiderare il tasso – ora al 16% – sul bond subordinato da 320 milioni, erogato a fine novembre. È stato il primo tassello per far rientrare Carige nei requisiti patrimoniali del Total capital ratio. Il secondo passaggio, quello dell'aumento di capitale da 400 milioni per ripagare il bond (in cash o in azioni) non è avvenuto per l'astensione del principale socio, la famiglia Malacalza. E da lì sostanzialmente si riparte: dalla ricerca di una soluzione di mercato, che veda il coinvolgimento dei soci e l'ingresso di un partner, fortemente voluto dalla Bce. Ma da ieri c'è anche la rete pubblica: se i tentativi dovessero fallire, c'è già la strada spianata alla possibilità di una ricapitalizzazione precauzionale, con la nazionalizzazione di Carige, come era già avvenuto con Mps.

Oggi intanto i commissari incontrano i sindacati. Già sul piede di guerra: «Dovranno darci garanzie sul mantenimento dell'occupazione, senza scaricare sul gruppo bancario che subentrerà le loro responsabilità», ha detto Lando Sileoni, a guida della Fabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe**Dalle acquisizioni al commissariamento Bce**

1

La fase della crescita

Il primo decennio del Duemila è caratterizzato dalla forte espansione della banca, che compra compagnie di assicurazioni e sportelli anche fuori dalla Liguria. L'ultima operazione, nel 2010, prevede l'acquisto di 22 sportelli da Mps. All'epoca la Fondazione Carige aveva il 45% della banca

2

La fine dell'era Berneschi

Tra il 2012 e il 2013 per la banca cambia tutto: le ispezioni della Banca d'Italia mettono in luce tutte le debolezze dell'istituto, Giovanni Berneschi viene travolto dalla crisi ed esce di scena, nel 2014 prende il via il primo aumento di capitale da 800 milioni. Ne seguiranno altri due in tre anni

3

L'ingresso di Malacalza

La famiglia Malacalza entra nel capitale della banca nel 2015, inizialmente con una quota del 10,5%. Nel tempo salirà fino al 27,5% attuale, investendo complessivamente 430 milioni. Oggi Carige ne capitalizza 80. Vorticoso il ricambio dei vertici aziendali: dal 2016 cambiano 3 amministratori delegati

4

La crisi precipita

La proposta del nuovo aumento di capitale da 400 milioni non ottiene il voto favorevole del principale azionista; i vertici si dimettono e la Bce commissaria la banca. La misura serviva a ripagare (in soldi o in azioni) il bond da 320 milioni sottoscritto dallo Schema volontario del Fondo interbancario